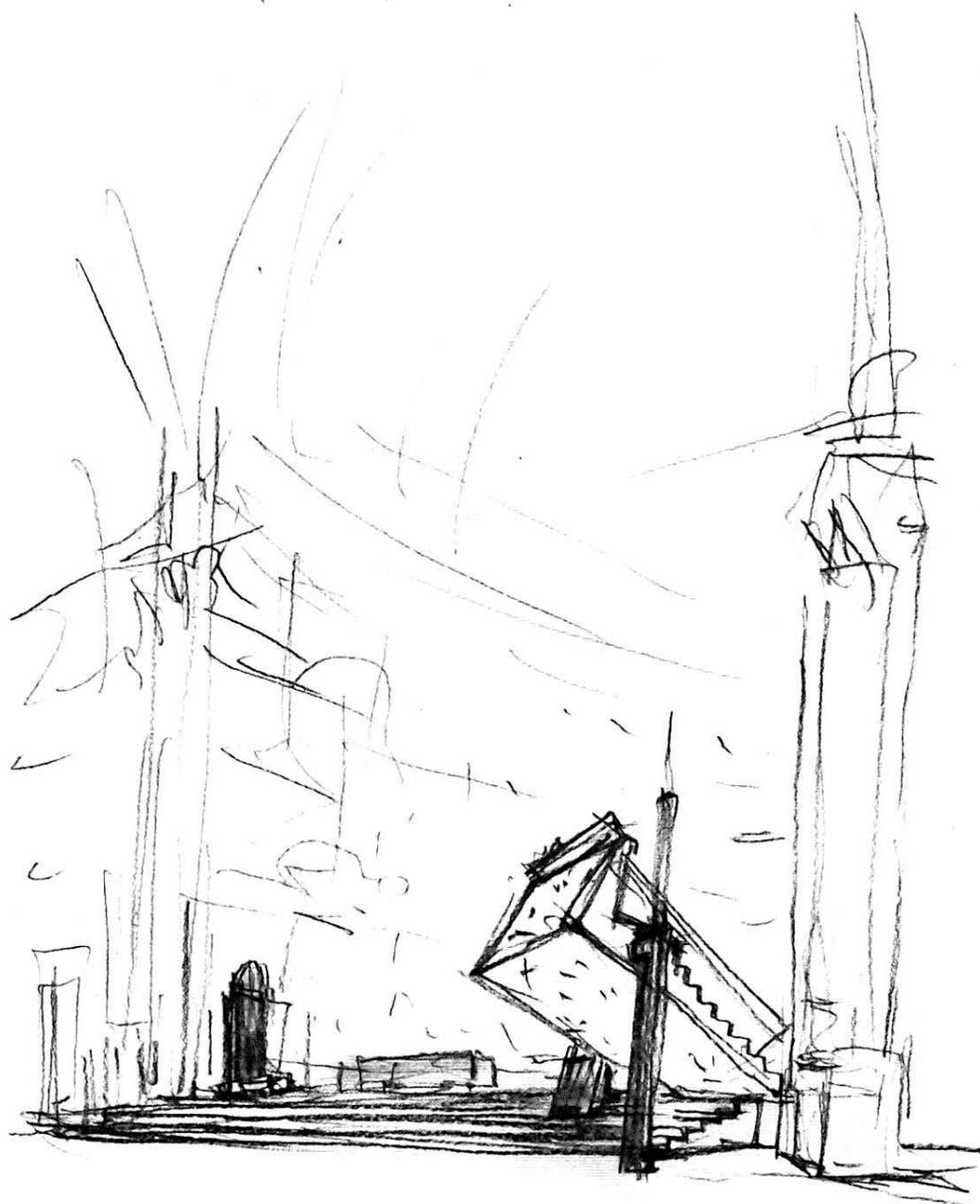


Architettura culturale nel Mediterraneo

a cura di
**Andrea Sciascia, Gaetano Cuccia,
Emanuele Palazzotto, Adriana Sarro**

postfazione di
Giuliano Gresleri



Nuova serie di architettura
FRANCOANGELI

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Architettura culturale nel Mediterraneo

**a cura di
Andrea Sciascia, Gaetano Cuccia,
Emanuele Palazzotto, Adriana Sarro**

postfazione di
Giuliano Gresleri

Nuova serie di architettura
FRANCOANGELI

Pubblicazione realizzata con il contributo dei fondi FFR 2012 dell'Università degli Studi di Palermo.

In copertina:

P. Culotta, Adeguamento liturgico per la Cattedrale di Bergamo, schizzo di studio

Copyright © 2015 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

a Pasquale Culotta

Indice

- 9 Introduzione
Gaetano Cuccia, Emanuele Palazzotto, Adriana Sarro, Andrea Sciascia
- Parte prima
L'architettura culturale in Sicilia e l'esperienza degli architetti siciliani
- 13 La didattica della progettazione liturgica dopo il Concilio Vaticano II,
l'esperienza di Pasquale Culotta
Tania Culotta
- 21 Dalla chiesa alla città, dalla città alla chiesa
Isabella Daidone, Laura Sciortino
- 39 Concilio Vaticano II e progetto urbano. Le chiese di San Raffaele
Arcangelo e San Giovanni Evangelista a Palermo
Luciana Macaluso
- 49 I concorsi del '68 per le nuove chiese a Palermo.
Flavia Zaffora
- 57 Il contributo degli architetti siciliani ai concorsi per le nuove chiese
italiane della CEI
Giuseppe Di Benedetto
- 75 Il piccolo nel grande, il grande nel piccolo.
Gli adeguamenti liturgici di Culotta e Leone
Andrea Sciascia
- Parte seconda
Mediterraneo. Contaminazioni e influenze
- 97 Lo sguardo del sacro sul mare
Valentina Acierno
- 107 Note sullo spazio sacro a Timbuktu e nel Pays Dogon in Mali
Mauro Bertagnin
- 115 L'archetipo cupolato: dalle chiese di Costantinopoli
alle moschee di Sinan
Emanuele Palazzotto
- 125 Stratificazioni. Il rapporto tra artista e architetto
Luigi Pintacuda

- 131 Architettura italiana nelle città d'Oltremare
Adriana Sarro
- 141 Riflessioni attorno al tema religioso nel Mediterraneo
Adriana Sarro
- 155 Ronchamp: dalla stalla di Gut Garkau alla moschea di Sidi Brahim
Andrea Sciascia

Parte terza
Riflessioni sui principi architettonici

- 161 Il Sacro e il Tempo. Permanenze e trasformazioni nell'architettura
Giuseppe Marsala
- 173 Continuità e discontinuità tra il tempio di Athena
e la chiesa di Santa Maria dei Greci ad Agrigento
Mariaelena Ferraro
- 177 Lo spazio della chiesa tra soglie e declinazioni del vuoto
Emanuele Palazzotto
- 191 Postfazione
Giuliano Gresleri
- 195 English texts
- 243 Note biografiche

Introduzione

Gaetano Cuccia, Emanuele Palazzotto,
Adriana Sarro, Andrea Sciascia

Il libro esplicita e costituisce la conclusione dell'attività di studio coordinata da Andrea Sciascia e dal gruppo di lavoro composto da Gaetano Cuccia, Emanuele Palazzotto, Adriana Sarro, Luciana Macaluso, nell'ambito del Programma di Ricerca, intitolato *L'architettura delle chiese in Sicilia dopo il Concilio Vaticano II*.¹

Dalle riflessioni emerse sulle questioni tematiche iniziali, il gruppo di lavoro ha progressivamente maturato l'idea, di comprendere, nel campo di azione della ricerca, le influenze e le contaminazioni riscontrabili fra le architetture culturali dell'area del Mediterraneo, estendendo il lavoro di ricerca ad altri studiosi (Valentina Acierno, Mauro Bertagnin, Tania Culotta, Giuseppe Di Benedetto, Giuseppe Marsala, Isabella Daidone, Mariaelena Ferraro, Luigi Pintacuda, Laura Sciortino, Flavia Zaffora).

Occorre precisare come il tema dell'architettura liturgica, affrontato nella maggioranza dei saggi presenti nel volume, alla luce delle norme dettate dal Concilio Vaticano II, tragga origine dalla proficua collaborazione che si è sviluppata fra la Cattedra di Progettazione architettonica di Pasquale Culotta, dell'allora Facoltà di Architettura di Palermo, il Dipartimento di Storia e Progetto dell'Architettura e il Centro Studi sulle Arti per la Liturgia diretto da Monsignor Crispino Valenziano, docente al Pontificio Istituto Liturgico dell'Ateneo Anselmiano in Roma. Aggiungiamo che lo stesso Pasquale Culotta, nei medesimi anni e quasi sempre con Giuseppe Leone, aveva unito alla ricerca e alla didattica un'intensa attività come progettista di chiese, in Sicilia e nel resto d'Italia. Il ricordo di queste esperienze attraversa e pervade per intero le pagine del libro. Quest'ultimo si struttura in tre parti che rintracciano nella pratica progettuale dello spazio consacrato da una teofania e nell'influenza su di esso esercitata dall'appartenenza a una specifica dimensione geografica – quella del Mediterraneo – significativi momenti di intersezione.

Il libro si presta a una lettura episodica dove; vari saggi rappresentano singoli approfondimenti su questioni specifiche, o a un *excursus* da compiere senza pause, poiché essi si completano vicendevolmente.

Inoltre, leggendo le note dei vari testi, come le radici

1. Si fa riferimento progetto nazionale a valere sul Fondo di Finanziamento di Ricerca (FFR) 2012, il cui titolo estensivo è: *L'architettura delle chiese in Sicilia dopo il Concilio Vaticano II. Influenze e contaminazioni delle architetture culturali nell'area del Mediterraneo*.

2. Cfr. VALENZIANO C., *Architetti di chiese*, L'Epos, Palermo 1995; seconda ediz.: EDB, Bologna 2005.

più profonde delle riflessioni fatte, si riscontra il costante riferimento al volume *Architetti di chiese*, di Crispino Valenziano.² Questo libro costituisce, infatti, una “rotta di bussola” grazie alla quale trovano un corretto orientamento i singoli approfondimenti.

La prima parte, dedicata a *L'architettura culturale in Sicilia*, ripercorre attraverso alcuni esempi progettuali significativi le questioni che in questi anni post-conciliari sono emerse in relazione alla costruzione di nuove chiese o all'adeguamento liturgico di quelle esistenti. Spesso l'attenzione si focalizza sul rapporto tra città ed edificio liturgico e sull'attitudine di quest'ultimo di divenire reale fulcro ordinatore di una specifica struttura urbana o, all'opposto, di permanere come uno dei recinti monofunzionali dei centri abitati della contemporaneità. Un ulteriore aspetto indagato in questa sezione riguarda l'apporto degli architetti siciliani al lungo ciclo delle esperienze concorsuali promosse dalla CEI per l'attuazione, nelle diverse diocesi italiane, di un rinnovato programma di architetture culturali.

La seconda parte, intitolata *Mediterraneo, contaminazioni e influenze*, esamina la capacità delle forme arcaiche e archetipiche dello spazio sacro di lasciare tracce della propria esistenza, mescolandosi e incrociandosi, nella costante, ciclica creazione di un nuovo ordine, che trova alimento nelle differenze e nelle peculiarità delle diverse realtà storiche e religiose, arricchendosi di intrecci trasversali e impuri che accomunano le culture architettoniche occidentali a quelle orientali del *mare nostrum*.

Infine, la terza parte affronta la riflessione sulla permanenza, dall'antichità alla contemporaneità, dei principi che informano l'architettura culturale, dove luogo e tempo appaiono connessi l'uno all'altro nel tentativo di conferire respiro di spiritualità allo spazio organizzato e progettato.

Come osservato da Giuliano Gresleri nella *postfazione* a chiusura del libro, se da un lato vi è, nei diversi contributi, l'assunzione di uno sguardo “critico” che attraversa le produzioni architettoniche liturgiche post-conciliari di almeno cinque decenni, dall'altro emerge la specificità dell'architettura religiosa siciliana e in Sicilia, riconoscibile nell'idea di un rapporto sodale e osmotico con i luoghi, e nel raggiungimento di una condizione formale “austera”.

Una dimensione “temperante” della concezione dello spazio chiesastico, emblematicamente condensata nell'immagine di copertina, lo schizzo per lo studio dell'adeguamento liturgico della cattedrale di Trani di Pasquale Culotta, alla cui figura di architetto e maestro questo libro è dedicato.

Parte prima

*L'architettura culturale in Sicilia
e l'esperienza degli architetti siciliani*

*La didattica della progettazione
liturgica dopo il Concilio Vaticano II,
l'esperienza di Pasquale Culotta*

Tania Culotta

Il Concilio Vaticano II segna un momento fondamentale di ripresa dell'architettura ecclesiale in Italia e nel mondo. Ma ai nuovi edifici sacri non sempre è corrisposta altrettanta qualità architettonica. La costruzione di chiese è un atto culturale e come tale va inteso e compreso all'interno delle vicende sociali e politiche del nostro Paese e il profilo dell'architetto liturgico deve essere tracciato all'interno di una prospettiva intellettuale e professionale di grande responsabilità. Crispino Valenziano, scrive: «Mi interessa basare le cose sulla autenticità della qualificazione liturgica di tale architetto che si accinge a progettare [...] un'opera liturgica. [...] L'architetto liturgico è *artifex-interpres*».¹ Questo profilo tracciato da Valenziano determina la necessità di aprire le scuole di architettura all'esercizio della "composizione culturale"; ma la ridotta comunicazione interdisciplinare tra le Facoltà di Architettura e di Teologia ha generato una sporadica presenza nel contesto di corsi di progettazione di insegnamenti specifici riferiti all'architettura per il culto.

Monsignor Santi nel suo *Nuove chiese italiane (1861-2010) sette lezioni*, sottolinea che solo «Genova e Palermo sono eccezioni [...] per iniziativa di presidi personalmente sensibili, che hanno introdotto il tema della chiesa all'interno delle loro Facoltà di Architettura».²

Spiega Santi che, nonostante il grande impulso dato dal Concilio Vaticano II, in Italia non si sono riuscite a creare le condizioni stabili per un rinnovamento durevole, radicato e complessivo dell'arte sacra, per la totale assenza da parte della Chiesa, da un lato, e dall'Università dall'altro, di un fecondo dialogo teso alla formazione di un'alta sensibilità e di competenza in merito all'architettura e ai beni culturali ecclesiali.

La CEI, con la promulgazione della Nota pastorale approvata il 28 febbraio 1993 dalla Commissione episcopale per la liturgia *La progettazione di nuove chiese*, ha affrontato il problema e tracciato un percorso entro il quale procedere con maggiore professionalità nell'ambito della formazione di progettisti e commitenti, ma la Nota, pur aiutando gli addetti ai lavori a non eludere le disposizioni della riforma liturgica del Concilio Vaticano II, non è stata oggetto di sistematico interesse culturale e didattico fin da subito.

1. VALENZIANO C., *Architetti di Chiese*, L'Epos, Palermo 1995, p. 23.

2. SANTI G., *Nuove chiese italiane (1861- 2010). Sette lezioni*, V&P vita e pensiero, Milano 2011, p. 36.

La cultura del progetto

Pasquale Culotta è stato uno dei primi in Italia a intuire la necessità di costruire un percorso didattico strutturatamente mirato all'educazione al progetto culturale nell'ambito della scuola di architettura e specificatamente dentro la scuola palermitana nella quale ha operato.

La sua esperienza muove dalla volontà curiosa e indagatrice di studiare a fondo la complessa significanza di un organismo liturgico nel suo aspetto duplice di luogo di culto e di organismo capace di costituirsi come elemento ordinatore nel contesto costruito. Ma particolarmente lo affascina lo svelamento della dinamica genetica del complesso rapporto tra liturgia-architettura-arte, complice il suo intenso rapporto con Crispino Valenziano, che lo spinge a porsi un obiettivo che muoverà la sua esperienza didattica ma anche la sua personale sperimentazione nel progetto culturale: la costruzione di un codice di tematiche capace di guidare l'architetto nella progettazione del complesso volume dell'edificio chiesa e delle diverse parti che lo compongono, relative ai riti sacramentali e alla sua funzione spaziale e sociale.

Culotta apprende da Valenziano che la pienezza formativa di un architetto, *artifex-interpres*, si sostanzia nella conoscenza piena delle arti che concorrono alla progettazione del complesso spazio chiesastico e, al contempo, registra con disagio l'allontanamento delle Facoltà di Architettura dal "pensiero artistico" trascurando significativamente il tema dello spazio del culto e della sua naturale vicinanza con la natura d'arte. Così, intuendo la necessità di introdurre nella concezione dell'architettura «l'attività della creazione come presupposto essenziale per svelare in estetica e in poetica lo spazio dell'abitare dell'uomo»³ e facilitato dai nuovi dispositivi didattici dell'ultima riforma universitaria, trova nell'attività didattica del Laboratorio di Progettazione architettonica il modo più efficace dove far convergere collegamenti tra le diverse discipline legate alle finalità della formazione dell'opera d'arte.

L'esperienza del Laboratorio universitario di Composizione Culturale, da lui fondato e seguito a partire dal 2001 nella Facoltà di Architettura di Palermo, testimonia pienamente della costruzione di una rigorosa disciplina progettuale di avvicinamento all'arte comprensivamente intesa, e conseguentemente del suo metodo didattico.

La sua Cattedra di Progettazione Architettonica con l'Istituto di Arti per la liturgia nel Mediterraneo, Rettoria di S. Domenico e l'Accademia *Via Pulchritudinis*, imbastisce un fitto programma didattico-formativo, fatto di seminari, laboratori, incontri con progettisti, artisti e liturgisti, nell'intento di stabilire rapporti interdisciplinari fondamentali alla realizzazione di una corretta sintesi fra liturgia, arte e architettura.⁴

3. CULOTTA P., PALAZZOTTO E., *Adeguamenti completamenti e nuove strutture di chiese*, ed. Città aperta, Troina 2005, p. 13.



Figg. 1-2. Locandine di attività seminari dei Laboratori di Laurea in Composizione Culturale tenuti dal prof. Pasquale Culotta dal 2001 al 2006

In questa complessa esperienza formatrice ha un ruolo importante anche la “didattica sul campo”, per entrare in rapporto diretto con la realtà alla quale ci si sta interessando e con i luoghi e le architetture, che hanno costruito la storia dell’edificazione per il culto. Si organizzano viaggi a Gerusalemme, a Kiev, a Istanbul, alla ricerca dell’*archè* dell’architettura liturgica, al fine di costruire fattivamente il nuovo, sincronicamente alla storia, e sopralluoghi mirati nei luoghi dove eseguire i progetti di laurea, che insistono sul vasto territorio siciliano.

L’architettura culturale costituisce nella sua pratica di docente e di progettista un percorso che egli stesso definisce *lectio difficilior* perché in esso confluiscono responsabilità diverse, *in primis* nei confronti dei «materiali preziosi accumulati nei duemila anni della Chiesa cristiana, verso i quali occorre operare e progettare con autenticità, garantendone la perfezione, dalla concezione progettuale alla consegna fisica dell’opera», come indica Crispino Valenziano nel suo *Architetti di Chiese*.⁵ È solo attraverso la cultura del progetto, nel senso etimologico del termine “cultura” (coltivazione), che si può costruire il metodo per raggiungere lo scopo ultimo dell’architettura, ovvero la cosmesi, il suo farsi ordine e il suo essere ordine, nel senso liturgico di bene costruito al servizio della società.

La pedagogia del progetto

La *lectio difficilior* si esplica guidando gli studenti eticamente a impegnarsi in *via pulchritudinis*⁶ a raggiungere la soglia dell’arte dell’architettura, facendo loro scoprire la propria sensibilità artistica, poiché nei progetti di chiese l’architetto si trova immerso nell’arte, che non può ignorare, e deve saper praticare. Al contempo la soglia dell’arte dell’architettura non deve escludere la pratica tecnica e teorica della scienza del costruire, poiché per raggiungere la perfezione occorre essere instradati a generare un precipuo equilibrio di *utilitas*, *firmitas* e *venustas* di vitruviana memoria.

Ma il raggiungimento di questa soglia ambiziosa è frutto di un cammino tortuoso e denso di ostacoli, che vanno di volta in volta svelati e chiariti agli occhi degli studenti, intenti all’assimilazione della materia liturgica, che è per lo più sconosciuta.

In prima istanza occorre imparare l’ascolto dell’ermeneuta teologo-liturgista, che costituisce la sonda epistemica nella chiarificazione spaziale e funzionale di una costruzione ecclesiale, al fine di sgombrare la mente da ogni semplicistico conformismo funzionalistico nel linguaggio dello spazio liturgico.

Occorre svelare agli studenti che la forma dell’architettura va trattata a partire dalla luce matrice generativa dello spazio, e materia prima costitutiva dell’edificio liturgico. Al di là della sua eterea fisicità, la luce misura

4. Dal 2001 al 2006 si tengono con serrata cadenza giornate di studio, seminari, conferenze, organizzate dalla Cattedra di Progettazione Architettonica II dell’Università di Palermo, dall’Istituto di Arti per la liturgia nel Bacino del Mediterraneo, dall’Associazione Accademia *Via Pulchritudinis*, entrambe con sede a Cefalù presso l’ex complesso conventuale di S. Domenico e rette da Mons. Crispino Valenziano. I temi trattati riguardano l’architettura liturgica, le realizzazioni, i progetti, la ricerca con il fine di costruire una maglia di relazioni e nozioni metodologiche per i laboratori di Progettazione II e di laurea che hanno come tema l’architettura liturgica. I seminari pongono le questioni del progetto tramite liturgisti, architetti, artisti. Gli studenti e i laureandi pongono le domande per il progetto, in un dibattito strutturato che si conclude con il commento critico sui progetti via via elaborati. I temi trattati nei Laboratori di Laurea sono:

a.a. 2000/2001: “*L’architettura liturgica nella Diocesi di Piazza Armerina*”; a.a. 2001/2002: “*L’architettura dei beni ecclesiali nel progetto urbano di Polizzi Generosa nella Diocesi di Cefalù*”; a.a. 2002/2003: “*L’adeguamento liturgico delle cattedrali di Sicilia: Acireale, Agrigento, Caltagirone, Caltanissetta, Catania, Cefalù, Lipari, Mazara del Vallo, Messina, Monreale, Nicosia, Noto, Palermo, Patti, Piazza Armerina, Ragusa, Siracusa, Trapani*”;

a.a. 2003/2004: “*Il progetto urbano delle cattedrali di Sicilia*”; a.a. 2004/2005: “*Adeguamenti, completamenti e nuove chiese per la riqualificazione dei borghi rurali siciliani del XX secolo*”.

5. VALENZIANO C., *Architetti di Chiese*, L’Epos, Palermo 1995, p. 23.

6. «La *via pulchritudinis* non fa estetica teologica; essa ricerca teologia estetica perché per *viam pulchritudinis* si attua perfettamente lo scopo teologico. E dico “scopo” riferendomi non minimalisticamente a un fine ma, ottimizzando, riferendomi alla migliore causalità

del fine; la quale consiste in tutta la portata della “efficienza all’indietro” cioè, tra *via pulchritudinis* e teologia intercorre linguisticamente il virtuoso circolo genetico che nell’uomo fa specchio ontico alla circolare dinamica sponsale dell’*admirabile commercium teandrico*».

VALENZIANO C., *Per viam pulchritudinis, verso un atlante delle arti liturgiche*, Quaderni a cura dell’associazione culturale Via Pulchritudinis, Castelbuono 2000.

7. Si fa riferimento a tal proposito al testo CULOTTA P., PALAZZOTTO E., *Adeguamenti completamenti e nuove strutture di chiese*, *op. cit.*, dove è descritta la metodologia didattica e la struttura del Laboratorio di Composizione Culturale diretto dal prof. Culotta, insieme alla raccolta dei progetti di laurea.

8. CULOTTA P., *Il sapere nel fare e il fare con sapere, la didattica del laboratorio di progettazione architettonica*, in CULOTTA P., SCIASCIA A., *L’architettura per la città interetnica, abitazioni per stranieri nel centro storico di Palermo*, L’Epos, Palermo 2005, p. 221.

lo spazio, lo dilata, disegna con le ombre i volumi e la loro posizione.

Occorre far scoprire agli studenti la pienezza inventiva delle arti, che concorrono alla costituzione dello spazio liturgico, con il loro importante e necessario retaggio di significati simbolici e liturgici.

Occorre far scoprire loro come affrontare il progetto culturale a partire dell’esperienza “in critica” della produzione di architettura nella storia, della quale bisogna dar conto nella concezione e nella costruzione della propria.

Questo programma ambizioso è stato svolto nell’ambito del Laboratorio di Laurea grazie a un rigoroso impianto pedagogico, costruito come un progetto per il progetto, che ha consentito agli studenti di seguire un percorso strutturato, fatto di incontri scanditi da un calendario preciso, da seminari, approfondimenti, esposizioni critiche, confronto con altri progettisti, e che ha permesso loro il superamento delle difficoltà individuali nell’approccio a una materia sostanzialmente sconosciuta.⁷

In questo impianto didattico grande rilevanza pedagogica ha avuto la scoperta del rapporto professionale indispensabile tra il progettista e l’ermeneuta-committente, nella costruzione di una responsabile integrazione dei saperi.

L’ermeneuta è guida fondamentale per avvicinarsi al linguaggio delle arti di qualità liturgica, che mescolandosi concorrono alla soluzione architettonica del progetto. Da questo incontro nasce la redazione da parte degli studenti del programma di progetto, che consente loro di definire con ordine gli ambiti del mandato tecnico, e al contempo di stabilire la linea di una precisa e chiara ermeneutica liturgica e teologica, guida ai contenuti della forma e dello spazio da progettare, permettendo loro di non scostare dalla reale contingenza il loro progetto, per apprendere la forza dell’architettura con tutte le sue potenzialità trasformatrici della realtà.

Realtà che prima di essere trasformata va conosciuta ed esplorata. Culotta scrive: «Il luogo per il progetto è simmetrico al tema [...], questo comporta il riconoscimento del suolo dell’edificazione; [...] la individuazione delle relazioni nello spazio tra le forme esistenti; [...] il radicamento al sito con la introduzione delle connessioni esterno/interno interno/esterno».⁸

La conoscenza del luogo e dello spazio, sia che si tratti di un edificio culturale da adeguare alla liturgia, che di una nuova edificazione, muove essenzialmente dalle operazioni di misurazione, rilievo e trascrizione, poiché tramite queste si assimilano la sensibilità estetica della forma dello spazio, le relazioni tra le parti, i materiali, l’ordine dei tracciati costitutivi, la dedicazione, gli elementi dell’arte culturale.

Culotta scrive a più riprese su questo punto, a lui molto

caro e ribadito in più testi: «nella misura dell'esistente troviamo rapporti e proporzioni essenziali per introdurre con razionalità e logica le necessarie modificazioni della forma dello spazio».⁹ Si determina così un intreccio indissolubile tra rilievo e progetto; è attraverso il rilievo che il progetto si sostanzia e si giustifica. L'indagine sulla fabbrica e sulla sua vicenda storica fa scoprire le modalità con le quali questa è stata eseguita e permette di agire attraverso il progetto, in armonia o anche in dissonanza nella modificazione.

Stessa procedura d'indagine può essere seguita su un'area libera dove edificare *ex novo* un edificio liturgico, poiché dalla lettura del sito si ricavano nozioni fondanti per stabilire, attraverso il nuovo volume, relazioni significative con lo spazio che lo lega a sé, insieme alle forme preesistenti.

L'esercizio alla progettazione, serrato e denso di sollecitazioni, si completa con un'altra esperienza di collaborazione interdisciplinare: tra progettista e artista. L'allievo progettista sceglie l'artista e la sua modalità di espressione (pittura, scultura o altro), in funzione di ciò che reputa necessario alla sua architettura. L'artista esegue il programma iconografico-simbolico messo a punto insieme al liturgista, concorrendo così, nella perfetta dinamica dell'integrazione delle arti, alla costruzione dell'architettura.

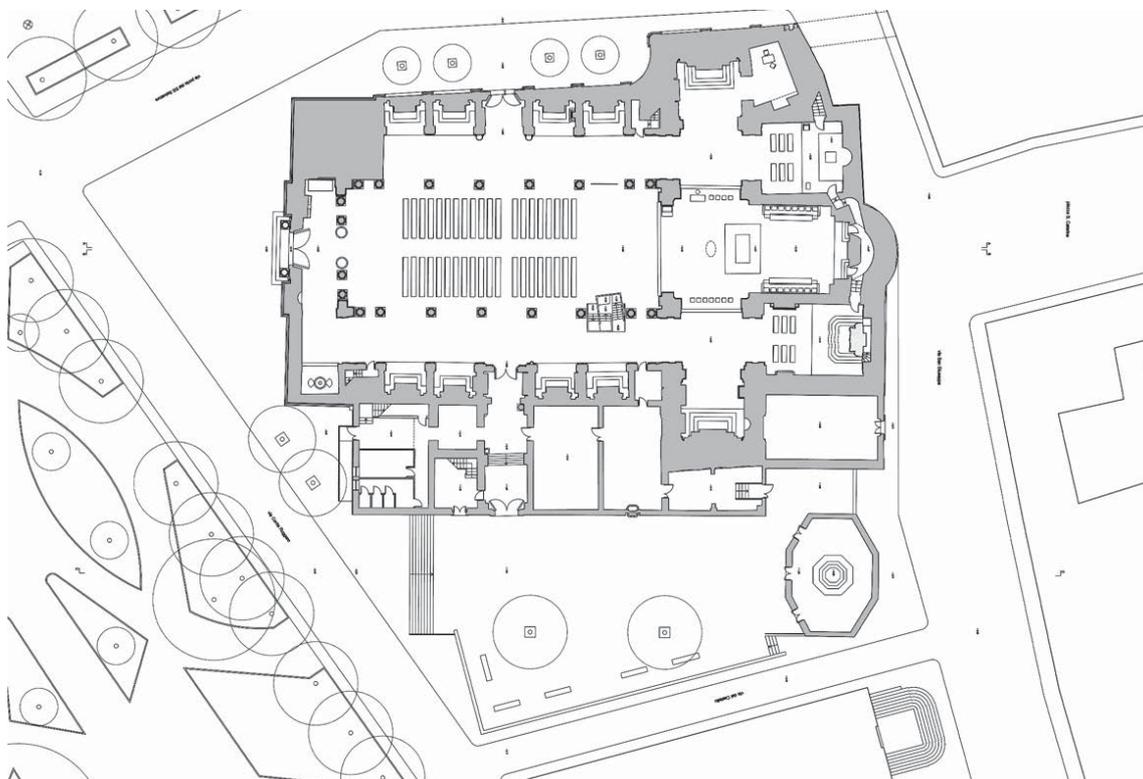
La redazione del progetto si articola, con stretto riferimento alla normativa sui lavori pubblici, in progetto preliminare, definitivo ed esecutivo; questo per ordinare in cadenza temporale l'avanzamento della produzione, e al contempo per avvicinare gli studenti alla ritua-

9. CULOTTA P., PALAZZOTTO E., *Adeguamenti completamenti e nuove strutture di chiese, op. cit.*, p. 16.

10. È parte del testo della prolusione al Laboratorio di Progettazione tenuta presso la Facoltà di Architettura di Palermo il 3 marzo 2006.



Figg. 3-4. Mazara del Vallo, adeguamento liturgico della Cattedrale di San Vito, Tesi di laurea di Giuseppe Giordano, rel. prof. P. Culotta, a.a. 2002-2003, prospettiva e planimetria di progetto



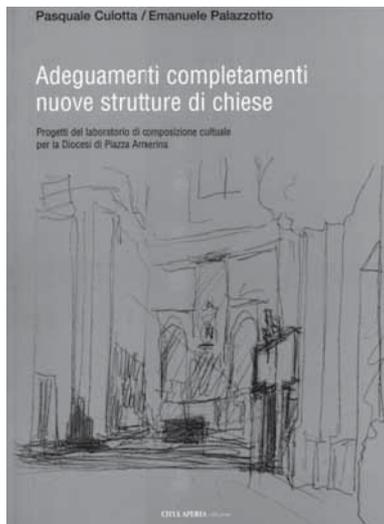


Fig. 5. Copertina del libro CULOTTA P., PALAZZOTTO E., Adeguaamenti completamenti nuove strutture di chiese. Progetti del Laboratorio di Composizione Culturale per la Diocesi di Piazza Armerina, Città Aperta, Palermo 1994

11. Cfr. in questo stesso volume, il saggio di A. Sciascia, *Il piccolo nel grande, il grande nel piccolo. Gli adeguamenti liturgici di Culotta e Leone*.

12. Cfr. in questo stesso volume, il saggio di G. Di Benedetto, *Il contributo degli architetti siciliani ai concorsi per le nuove chiese italiane della CEI*.

13. Concorso internazionale di progettazione *Rione Terra*. Progettazione del restauro del Tempio Duomo bandito dal Presidente della Regione Campania nel 2003 a procedura ristretta di licitazione privata previa selezione dei concorrenti da invitare. Gruppo di progettazione: Pasquale Culotta (capogruppo

lità e al rigore della progettazione professionale.

La registrazione del proprio percorso progettuale avviene parallelamente in un “diario di bordo”, che stimola gli studenti all’esercizio del disegnare l’architettura a mano libera svincolandoli dall’uso del *mouse* perché «la mano guidata dalla mente e dagli occhi, con una velocità incommensurabile, non si limita a tracciare il segno ma compie qualcosa di più, ci aiuta a rilevare un’identità figurativa allo stesso senso architettonico e concettuale che si vuole trovare»¹⁰ e ciò avviene poiché l’elaborazione dell’attività creatrice non è a senso unico ma ciclica, e la raccolta seppur disordinata di schizzi, note, appunti, costruisce nel tempo il linguaggio e il bagaglio dal quale attingere la propria architettura. Per Culotta questo bagaglio, lo spirito della progettazione, come lo definisce, è parte integrante del processo formativo e la sua costruzione si fonda su un incessante esercizio di lettura del testo dell’architettura e della sua trascrizione, poiché copiare invita a riflettere, comprendere e reinventare il senso di una architettura nuova, che non perda mai la percezione della storia.

Il progetto come pedagogia

L’esperienza didattica si sostanzia e viene verificata specularmente dalle occasioni professionali che vedono Culotta confrontarsi con la storia complessa di preesistenze da adeguare ai nuovi dettami conciliari o con la nuova edificazione in luoghi marginali di periferie da riordinare attraverso architetture dal duplice servizio “liturgico”.¹¹

Paradigmatici dal punto di vista didattico sono due dei suoi ultimi progetti: il progetto per il Tempio Duomo di Pozzuoli e il complesso parrocchiale S. Carlo Borromeo a Tor Pagnotta, Roma.¹²

Entrambe i progetti sono frutto di elaborazioni concorsuali, non sono stati realizzati, ma hanno prodotto una importante letteratura metodologica di approccio al progetto di restauro e di adeguamento liturgico il primo, e di nuova edificazione, il secondo.

Il complesso progetto per il Tempio Duomo di Pozzuoli ha generato il libro *Il Tempio Duomo di Pozzuoli. Lettura e Progetto*, dove sono registrate le operazioni scientifiche prodotte dal gruppo di progettazione¹³ da lui coordinato che, travalicando l’asfittica compartimentazione dei settori disciplinari, che tutt’oggi scindono l’attività del restauro conservativo dalla progettazione architettonica, hanno fissato in una complessa metodologia dell’indagine conoscitiva prima, e del progetto di architettura poi, le qualità architettoniche e le complessità spaziali del Tempio Duomo di Pozzuoli, rendendole occasioni di approfondimento e di sperimentazione. Il progetto è frutto di una gestazione interpretativa dei luoghi e degli spazi e di una inte-

razione fra i principi dell'architettura della storia, dell'architettura della liturgia e dell'architettura della città, al fine di raggiungere la soluzione pertinente di una architettura unica, funzionale al culto e alla città storica in cui è calata. Culotta prende una posizione netta dalle pagine di questo libro che può essere bene intesa come traccia di un preciso percorso nella formazione dell'architetto nella scuola italiana: «Ho introdotto la questione della conservazione nella problematica della strumentale contrapposizione tra restauro e progetto, viva all'interno dell'università soprattutto nel linguaggio miserevole e improprio che segna distanze tra restauratori e compositivi nel concepimento dell'architettura. Ho inteso restituire ad ogni azione umana svolta attraverso l'architettura, in vista di una necessità umana, vuoi di restauro di una fabbrica esistente, vuoi di una nuova edificazione, la dignità della conservazione qualitativa dell'ambiente abitato. Per il progettista il restauro di una costruzione esistente e il progetto di una costruzione nuova sono occasioni per assicurare la qualità, che va scoprendo nella (ricerca) dell'architettura».¹⁴

Nel progetto del complesso parrocchiale dedicato a S. Carlo Borromeo¹⁵ a Tor Pagnotta, Culotta si confronta direttamente con l'ermeneuta e costruisce lo spazio liturgico a partire dalla trasposizione in architettura della sua parola, che lo informa e lo guida in ogni passaggio compositivo: dal principio insediativo del complesso parrocchiale fino a interessare ogni elemento costitutivo ed eminentiale dello spazio liturgico.

L'ermeneuta, guida nella progettazione, è proprio San Carlo Borromeo, a cui la chiesa è dedicata.

Il suo *Instructionum Fabricae et suppellectis Ecclesiasticae Libri duo*, scritto nel 1577, impartisce le disposizioni architettoniche per l'edificazione di nuove fabbriche ecclesiastiche, in coerenza e in conseguenza delle indicazioni del Concilio Tridentino. Il testo guida

coordinatore), Tania Culotta, Riccardo Florio, Andrea Sciascia, Giuseppe Vele, Filippo Demma, Tiziana Capasso, Luigi Palizzolo. Consulenti: Maria Giuffrè, Cettina Militello, Crispino Valenziano, Angelo Milone, Claudia Tedeschi, Valentina Piovan, Giuseppe Bruno, Valeria Procaccini, Pietro Marescalchi. Collaboratori: Teresa della Corte, Carmelo Acanfora, Maria Anna Martignetti, Vincenzo Guadagno. Il gruppo citato si è prequalificato e ha partecipato alla seconda fase del concorso conclusasi il 7 maggio 2004.

14. CULOTTA P., *L'architettura pertinente delle stratificazioni*, in CULOTTA P., FLORIO R., SCIASCIA A., *Il Tempio Duomo di Pozzuoli. Lettura e Progetto*, Officina edizioni, Roma 2007, p. 23.

15. Concorso ad inviti organizzato dall'Opera Romana per la preservazione della Fede e la provvista di nuove chiese 2005; Gruppo di progettazione: Pasquale e Tania Culotta, consulente liturgico Mons. Crispino Valenziano, artisti: Mimmo Paladino, Michele Canzoneri, Enzo Sottile.

Fig. 6. Palermo, progetto urbano per la Cattedrale di Maria SS. Assunta (prima ipotesi), Tesi di laurea di Sergio Falbo, rel. prof. P. Culotta, Univ. degli Studi di Palermo, Corso di Laurea in Architettura, a.a. 2003-04, sezione

